

Il teatro sul piccolo schermo

Don Chisciotte, uno di noi

di **Giovanna Mancini**

A fare l'attore non si annoia mai. Forse è per questo che anche durante un'intervista sente il bisogno di mettersi a recitare per far capire alcuni concetti. E allora diventa Arbasino, per comunicare tutto il suo scetticismo verso il teatro di avanguardia. Diventa Medea, guardandoti dritto negli occhi, per spiegarti la differenza tra «interpretare» e «descrivere». **Franco Branciaroli**, 63 anni di cui quasi 40 passati sulle scene, a tu per tu è come te lo aspetti dopo averlo visto sul palco: sguardo tagliente, voce profonda e un carattere difficile da domare. Cresciuto come attore alla scuola del Piccolo di Milano sotto la guida di Giorgio Strehler e Paolo Grassi, amico stretto di Giovanni Testori, ha lavorato con mostri sacri come Carmelo Bene e Luca Ronconi, Tinto Brass e Michelangelo Antonioni. Con il regista Antonio Calenda, dopo la *Vita di Galileo* di Bertolt Brecht, è ora in giro per l'Italia con *Edipore*, prodotto da Teatro degli Incamminati, Stabile del Friuli e Teatro di Messina.

Sabato lo vedremo nei panni di Don Chisciotte - o meglio di Vittorio Gassman e Carmelo Bene che fanno Chisciotte - su Rai Tre che, per la giornata mondiale del teatro, trasmetterà alle 23,30 lo spettacolo da lui scritto e interpretato, tratto dal romanzo di Cervantes. «Sono sorpreso per questa scelta della Rai - spiega - non ho mai lavorato per la televisione. Non credo che il teatro venga be-

ne in tv, sono due linguaggi differenti, ma può servire a raggiungere un pubblico più ampio».

Perché il teatro, secondo Branciaroli, «è una forma speciale di conoscenza: è un'arte astratta e per trasmetterlo agli altri devi farlo». Ma per apprezzarlo bisogna conoscere alcune cose, come la tragedia greca, «che è il teatro assoluto». E bisogna essere disposti a capire quanto è distante da noi: «La grande sfida per un attore è far vedere quanto è lontana da noi la lingua dei greci, non quanto è vicina: è una sciocchezza dire che è vicina». Allora, aggiunge, «se ti interessa sapere tutto questo, andare a teatro ha senso e ha senso rappresentare ancora i classici, antichi e moderni».

La differenza tra Edipo e Chisciotte? «Edipo non è un personaggio - spiega l'attore milanese - è un pensiero, perché il teatro greco è fatto di pensieri, non di personaggi. Mentre Chisciotte, che è un mito moderno, è un carattere e per questo molti attori non sono riusciti nell'interpretarlo. Da anni anche io volevo farlo, ma non sapevo come». L'illuminazione arriva in una camera d'albergo, dopo una replica di *Finale di Partita* di Beckett in cui Branciaroli-Hamm parla come Peter Sellers-Clouzeau. «Ho pensato di partire dall'idea di imitazione, perché Chisciotte stesso è un imitatore: imita i cavalieri e in particolare Amadigi di Gaula, chiedendosi sempre cosa farebbe lui in una certa situazione». Branciaroli dunque non fa Chisciotte, ma imita Gassman e Bene che, fallendo, lo interpretano.

Il teatro è conoscenza, si diceva, e

per questo lo stato dovrebbe finanziarlo. Altro che giornate mondiali: «Quest'arte è ridotta male perché non ha soldi. E non si fa buon teatro senza soldi. Non parlo della ricerca, ma del "teatro-museo", che dovrebbe essere finanziato per inserire in cartellone opere fondamentali, dai greci a Shakespeare, da Molière a Beckett». Branciaroli non è tenero con il teatro sperimentale: «In Italia l'avanguardia non finisce mai: ancora oggi c'è gente che a 50-60 anni, con la pancia, continua a rotolarsi per terra. Il problema è che non abbiamo avuto una vera tradizione teatrale con cui lottare, e l'avanguardia non ha saputo incidere sui cartelloni dei grandi teatri, che sono sempre uguali, domestici, prevedibili». Spesso dire che uno spettacolo è recitato da "attori non protagonisti" è motivo di vanto, un valore aggiunto: «Si è confuso il naturalismo, che è uno stile e va imparato, con la naturalezza, che è una sciocchezza. Così come dire che il teatro è lo specchio della vita. No: l'arte è un prisma della vita, altrimenti perché dovrei pagare un biglietto per vedere qualcosa che vedo tutti i giorni ovunque?».

Eppure Branciaroli va a vedere di tutto: «magari resto folgorato dall'*Amleto* di una compagnia amatoriale. Perché il teatro grande è fatto di vita e di sangue. Le cose sono noiose quando c'è una regia o un protagonista sbagliato: allora la morte prende il posto della vita. La retorica è quello che inganna e uccide il teatro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato la pièce di Branciaroli che imita Bene e Gassman

PUBBLICO E PRIVATO

«Lo stato deve dare più soldi agli enti per portare in scena le opere fondamentali. L'avanguardia?

In Italia non finisce mai, eppure non incide sui cartelloni»



GIORNATA INTERNAZIONALE

L'iniziativa

Sabato si celebra, per la prima volta anche in Italia, la Giornata mondiale del teatro, nata a Vienna nel 1961 e promossa da Onu e Unesco. Ecco una selezione dei tanti eventi (Info: www.enteteatrale.it; www.governo.it).

Milano

Il Piccolo Teatro propone letture di testi, spettacoli a prezzo ridotto, visite guidate alla sede storica di via Rovello. Alle 17 appuntamento al Chiostro del Piccolo Teatro Grassi con *Parole del Mediterraneo*, letture di testi scritti da autori e interpretati da attori originari dei paesi del Mare Nostrum.

Roma

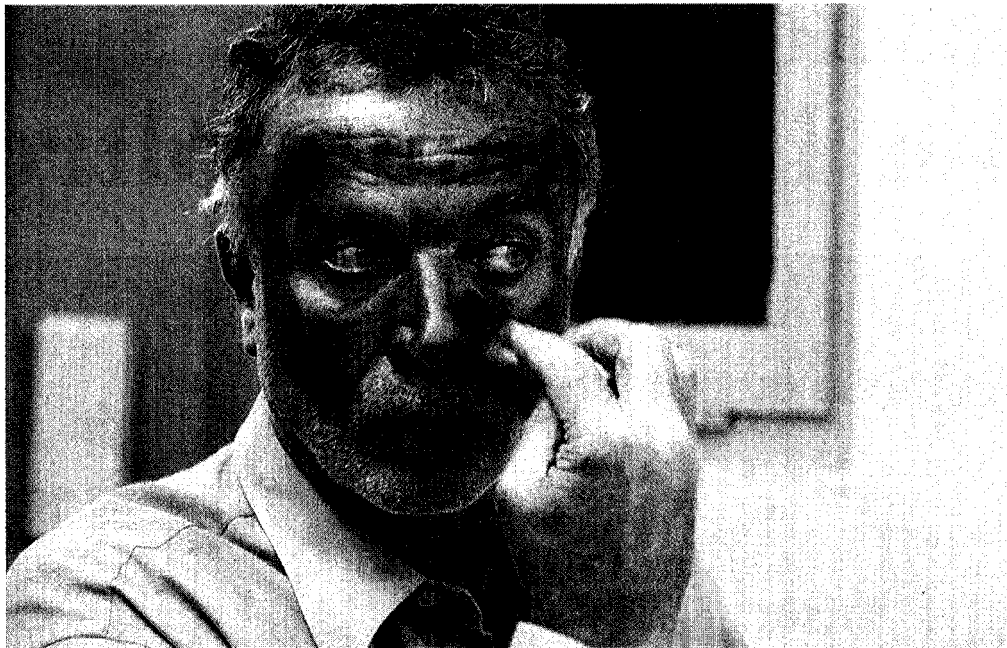


Il Teatro Valle mette a disposizione 100 posti al prezzo ridotto di 3 euro per la replica di sabato di *L'inganno* di Anthony Shaffer, per la regia di Glauco Mauri (*nella foto*), che è anche interprete con Roberto Sturmo.

Firenze



Al Teatro della Pergola si comincia alle 11,30 con la lezione-concerto del violinista Uto Ughi (*nella foto*). Alle 21 Sebastiano Lo Monaco interpreta Pirandello, mentre alle 23 i giovani dell'Accademia dell'India leggono Dino Campana.



Backstage.

L'attore **Franco Branciaroli**, 63 anni, sarà sui Rai Tre sabato alle 23,30 con «Don Chisciotte», mentre è in tour con l'«Edipo re» di Sofocle, regia di Antonio Calenda. Arriverà il 13 aprile a Milano e il 4 maggio a Torino